

103' haver potuto intender altro, salvo che Marti a di 4 dieno levar Sua Maestà de li, et condurlo, chi dice a Milano et chi a Cremona. Scrive, il conte Zuan Francesco Triultio li ha ditto haver inteso da uno suo, qual parti da Lion quando partite domino Gasparo Sormano, qual dice che de li stavano con qualche suspitione di spagnoli, et che non li era salvo 2000 fanti italiani et certo numero di lanze, a le qual zente haveano dato il quartiron; ma che ben facevano preparamento di far gente; il che saria il contrario di quello ha ditto il prefato Sormano, per quanto lui ha inteso. *Tamen* di questo non scrive a la Signoria.

Di Brexa, dil proveditor zeneral Pexaro, di 4. Come li lanzinech haveano comenzà a zonzzer sul territorio brexan, a Vatri, da numero 600 in zerca, si come li ha scritto Martin da Verona, *unde* voleno andar per via dil lago, per essere molti di loro amalati; et li hanno mandato tre contra di loro acciò non fazino danno, domino Pietro da Longena condutier nostro, domino Antonio da Castello, et

Fo chiamà il Consejo di X con la Zonta ordinaria, et mandato per sier Hironimo Loredan cao di X, qual non era venuto in Pregadi et vene, e intrati, terminorono che li papalisti potesseno star in Pregadi ad aldir la relation dil nontio di Franza. Et cussi restorono li papalisti dentro, *videlicet* 5 solamente, che altri papalisti non veneno in Pregadi, *videlicet* sier Hironimo Loredan, sier Polo Trivixan, sier Antonio Venier intrati nel Consejo di X . . . et sier Hironimo Tiepolo qu. sier Matio proveditor sora il cotimo di Damasco.

Da poi, il Serenissimo si levò et fece la relatione di quanto havia esposto il nontio di Franza venuto in Collegio nominato Gasparo Surmano milanese, qual portò una lettera di la Serenissima Regina madre dil re Christianissimo scritta in francese, qual fu fata lezer per Ramusio, data nel monastero di San Justo apresso Lion, a di 20 Marzo, qual si dà molti titoli, duchessa di Angulem et di Angiò et contessa di e a la fin dice Regente di Franza; il qual titolo scriverò di sotto. El qual expose come Madama preditta si ricomandava a la Signoria nostra, et come l' havia trovà bon numero di danari, et dimanda se li dagi le nostre zente *pro Rege recuperando*.

Item, fo leto, per Zuan Batista di Vielmi, una lettera di messer Ambruoso di Fiorenza orator di Franza. Scrive vol expedition, perchè li yspari por-

zeno molti partiti al re Christianissimo tutti a nostri danni, *ut in ea*.

Fu posto, per tutto il Colegio, suspender li debiti per do anni di sier Bernardin Justinian qu. sier Marco a l'oficio di le Cazude et Raxon nuove. Ave: 158, 12, 1. Et fu presa. E nota. È cao di XL e non si potea meter; è contra le leze. El qual ha auto un' altra volta.

Fu posto, per li Savii tutti, la commission a sier Lorenzo Orio dotor et cavalier, va orator in Anglia, debbi far la via di la Alemagna, et a Yspruch o dove el sarà esser con il Serenissimo principe Archiduca, et dirli *ut in commissione*. Poi in Fiandra da madama Margarita questo instesso vadi, e passi poi in Anglia dicendo la bona mente nostra verso quel Serenissimo Re, et haverlo mandato li per le gran occorrentie occorse etc. Presa. *Item*, una letera a parte, che se vedesse quel Re esser contra l'Imperador, mudasse le parole di la soa comission e andasse intertenuto.

Fu posto, per li Savii dil Consejo et Savii di ter- 104 raferma, risponder al prefato nuntio di Franza Gasparo Surmano a bocha, come si dolemo di la rota e captura dil re Cristianissimo, et che ogni zorno si considererà più questa materia; con altre parole zeneral come in la dita risposta si contien.

Et pur erano in Pregadi li papalisti. Andò in renga sier Gasparo Malipiero censor, dicendo se pol parlar di le cosse di Roma, *unde* li Consieri si strense col Doxe e mandono a dir e li Cai a la Signoria facesse quello li par, *unde* quelli 4 papalisti erano in Pregadi fo cazadi, che erano tre dil Consejo di X quali havevano udito il tutto, *tamen* fono cazadi. Et ditto sier Gasparo parloe dicendo è letera molto seca, et li Savii conzono la letera di alquante parole più, *unde* sier Marin Morexini *etiam* Censor andò in renga et fece una brava renga, dicendo si dia parlar gaiardamente, et risponder e inanimar la madre dil Re et quelli signori francesi a venir a tuor il suo Re, con altre parole contra il Papa, si che li Savii non li bastò l'animo ad alcun di risponder, *imo* d'acordo non mandono la parte. Et perchè sier Marin Morexini disse che saria bon praticar col Vicerè, el Serenissimo un'altra volta levò suso et espone quanto havia ditto el cavalier Bilia orator dil duca di Milan novo venuto in Collegio iusieme con l'orator vechio, qual ave audientia con li Cai di X, *videlicet* quello ho notà di sopra, disse in Collegio di la bona mente dil suo signor verso questo Stado, et si voleva interponer in far acordo col Vicerè; con altre parole general.